

IL TESTO GRECO DEI VANGELI E LA SUA VERSIONE SLAVA. PER UNO STUDIO DEI RAPPORTI FRA LE TRADIZIONI MANOSCRITTE GRECA E SLAVA

Marcello GARZANITI, Firenze

Il rapporto fra la versione slava dei vangeli e la tradizione manoscritta greca è certamente una delle questioni più complicate e affascinanti della filologia slava. Non soltanto perché la versione slava dei vangeli è la prima traduzione in assoluto e il principale modello delle altre traduzioni, ma perché essa è divenuta un terreno di confronto e scontro fra i maggiori slavisti sia in passato, come pure nel presente. Nella mia monografia *Die altslavische Version der Evangelien* (GARZANITI 2001) si può trovare un esame approfondito delle questioni storiche e l'illustrazione delle diverse posizioni, a partire dalle riflessioni di J. Dobrovský fino alla più recente edizione pietroburghese del vangelo di Giovanni¹. In questa occasione, invece, dopo aver definito la complessa problematica, che ci siamo proposti di esaminare, vorrei formulare un progetto, che abbiamo in animo di sviluppare nei prossimi anni.

In primo luogo si deve considerare che la versione slava a partire dalla fine del X sec. si sviluppa in un'ampia tradizione manoscritta, di cui oggi si può fornire il numero approssimativo (per difetto) dei manoscritti, come ho potuto ricavare dai cataloghi pubblicati negli ultimi cinquant'anni. Si tratta di oltre duemila manoscritti, tra frammenti e codici, più o meno completi (GARZANITI 2001: 509-584, Appendice II.1). Questi libri, se si escludono i messali croato-glagolitici, che comunque debbono essere tenuti presenti nella ricerca, hanno la medesima struttura dei libri della tradizione manoscritta greca. Le loro caratteristiche codicologiche e la loro struttura, spesso trascurate nella critica testuale del Nuovo Testamento, sono state approfondite negli studi di slavistica. In particolare l'organizzazione del testo, l'ornamentazione, la presenza della notazione ecfonetica e le memorie dei santi sono elementi legati al culto e alla storia della chiesa, che aiutano a ricostruire la tradizione manoscritta,

¹ ALEKSEEV, PIČHADZE, BABICKAJA, AZAROVA, ALEKSEEVA, VANEVA, PENTKOVSKIJ, ROMODANOVSKAJA, TKACEVA 1998. Per una presentazione dell'edizione del Vangelo di Giovanni, diretta da A. A. Alekseev, vedi le mie osservazioni (GARZANITI 2001: 276-280), ma anche la recensione di J. REINHART (2001).

illuminando i rapporti fra i manoscritti². Anche sul piano strettamente testuale si può evidenziare che i modi di trasmissione sono comuni alla tradizione manoscritta greca e slava. Si hanno infatti anche in quest'ultima frequenti fenomeni di *contaminatio*, causati dall'uso di più manoscritti, come ha osservato recentemente A. A. Alekseev (ALEKSEEV 1986)³.

Nello studio della tradizione testuale greca grazie allo sforzo di intere generazioni di studiosi si è giunti, soprattutto grazie alla testimonianza dei papiri, a elaborare il cosiddetto "testo standard", che oggi viene offerto sia nell'edizione *Nestle-Aland* (d'ora in poi NA27), la più recente è la ventisettesima, sia nell'edizione *Greek New Testament* (d'ora in poi GNT4), anche se con apparati diversi, costruiti con distinte finalità. Se per secoli lo sforzo della critica neotestamentaria si è orientato alla ricostruzione dell'originale, negli ultimi decenni si sta manifestando un maggiore interesse per la storia della tradizione, soprattutto per la tradizione bizantina. Presso l'Institut für neutestamentliche Forschung (Münster) è in preparazione un'*Editio Critica Maior* del Nuovo Testamento, di cui sono usciti finora solo la Lettera a Giacomo e le Lettere di Pietro, una fondamentale pubblicazione, in cui si vuole documentare la tradizione manoscritta del Nuovo Testamento nel suo complesso⁴. Attraverso una complessa analisi sono stati identificati alcuni principali "nodi di varianti", che, a prescindere dalla tradizionale distinzione dei codici in gruppi e famiglie, consentono di raggruppare le testimonianze della tradizione manoscritta greca nel suo complesso. Sulla base di questi "nodi di varianti", quindi, sono state analizzate le diverse lezioni dei numerosi codici per i vangeli sinottici, che sono state pubblicate in anni recenti⁵. Abbiamo dunque a disposizione per i vangeli di Matteo, Marco e Luca uno straordinario strumento per lo studio della tradizione manoscritta greca, ma che potrebbe rivelarsi particolarmente utile anche per lo studio della tradizione manoscritta slava, come cercheremo di dimostrare. Rimangono, tuttavia esclusi dall'analisi condotta a Münster i numerosi lezionari, oltre millecinquecento, che attendono ancora studi approfonditi⁶.

La critica neotestamentaria ha fatto negli ultimi anni importanti progressi, che

² Gli stessi Kurt e Barbara Aland nella loro introduzione allo studio del Nuovo Testamento riconoscono che negli studi neotestamentari spesso sono stati ignorati i dati offerti dalla storia ecclesiastica (ALAND, ALAND 1987: 52).

³ Pasquali a proposito di questi fenomeni parla di una "tradizione trasversale o orizzontale". Così affermava lo studioso italiano nella sua prima regola: E' un pregiudizio credere che la trasmissione dei testi sia unicamente "verticale". Essa è spesso, e in testi molto letti e in testi propriamente scolastici, si potrebbe dir sempre "trasversale" o "orizzontale"; vale a dire varianti buone o cattive anche errori che a noi parrebbero evidenti, penetrano spesso nei manoscritti per collazione. Solo le lacune sono, almeno di regola, trasmesse direttamente" (PASQUALI 1952: XVII).

⁴ ALAND, ALAND, MINK, WACHTEL 1997-. Si veda a questo proposito la riflessione di B. Aland sugli scopi e la struttura dell'*Editio Critica Maior* (ALAND 1992) e di K. Wachtel sui problemi di documentazione del testo bizantino in questa fondamentale impresa editoriale dell'Institut für neutestamentliche Forschung (WACHTEL 1992).

⁵ Si veda a questo proposito ALAND, ALAND, WACHTEL, WITTE 1998, ALAND, ALAND, WACHTEL, WITTE 1999.a., e ALAND, ALAND, WACHTEL, WITTE 1999.b.

⁶ Per la tradizione greca del Nuovo Testamento si vedano i contributi di METZGER (1972) e JUNACK (1972). Lo studio dei lezionari greci, iniziato negli anni trenta a Chicago con le ricerche di E.C. Colwell, non ha raggiunto purtroppo il suo scopo principale, che era l'edizione del "testo del lezionario" e i suoi risultati debbono essere considerati con cautela. Per una sintesi dei lavori della Scuola di Chicago si veda lo studio di OSBURN (1995, cf. GARZANITI 2001: 269, n.7).

solo parzialmente sono stati recepiti dagli slavisti. La slavistica, che ha approfondito maggiormente l'analisi della struttura testuale e le peculiarità della tradizione testuale dei lezionari, riguardo al rapporto con il testo greco si basa sostanzialmente ancora sui risultati delle ricerche, cominciate da J. Dobrovský e G. A. Voskresenskij e proseguite fino a J. Vajs, che hanno sostanzialmente confermato l'appartenenza della versione slava al testo bizantino. Gli studi di K. Horálek, fortemente critici nei confronti della ricerca di Vajs⁷, e forse ancor più i gravi ostacoli frapposti alla ricerca neotestamentaria nei paesi socialisti fino alla fine degli anni ottanta, hanno impedito un reale aggiornamento, inducendo gli studiosi a concentrare la loro attenzione sulla tradizione slava, e soprattutto sulle redazioni "nazionali" dello slavo-ecclesiastico. Né del resto le profonde trasformazioni economiche, che attraversano ora questi paesi, stanno facilitando progetti di ricerca sui rapporti fra la tradizione manoscritta greca e slava. Certamente oggi non sarebbe più accettabile determinare l'arcaicità dei codici slavi sulla base delle varianti, che corrispondono ai più conservativi codici greci, come si faceva un tempo. In particolare si deve rigettare la preferenza di Vajs per le cosiddette "varianti occidentali", presenti in alcuni codici slavi, che furono scelte dallo studioso ceco per il suo "testo ricostruito"⁸. Forse, però, come ha indicato recentemente Ch. Hannick, sulla base delle edizioni di Vajs, ma superando le sue scelte pregiudiziali, è venuto il momento di elaborare un progetto di studio dei rapporti fra la tradizione manoscritta slava e greca, che sarebbe di grande utilità per la critica neotestamentaria, ma soprattutto per la slavistica (HANNICK 1998).

Per dare un serio fondamento scientifico a un tale progetto è necessario innanzitutto distinguere accuratamente le diverse questioni:

1. Il ruolo della tradizione manoscritta slava per lo studio e l'edizione del testo greco.
2. Il ruolo della tradizione manoscritta greca per lo studio della versione slava e la sua edizione.

Esaminiamo la prima questione. Finora nell'edizione del testo greco in GNT si è tenuto conto, spesso in modo approssimativo o inesatto, dell'edizione dei vangeli slavi di Vajs, che viene indicato con la sigla *Slav*. Il testo greco, ricostruito da Vajs, parallelo al testo slavo, va tuttavia verificato accuratamente e trattato con molta prudenza. Per il testo slavo, oltre a Voskresenskij e Vajs, oggi disponiamo dell'edizione Pietroburghese del vangelo di Giovanni (ma speriamo di avere presto anche l'edizione degli altri vangeli).

Abbiamo confrontato i primi dieci capitoli di questa ultima edizione con la

⁷ Si veda a questo proposito il capitolo *Die Kyrillo-methodianische Übersetzung* del nostro volume (GARZANITI 2001: 173-182).

⁸ Riguardo alla posizione di Vajs, oltre alla nostra monografia, che gli dedica ampio spazio (GARZANITI 2001: 153-161 e passim), si veda anche lo studio di Ch. Hannick, che analizza proprio le edizioni dei vangeli, fornendo una serie di esempi (HANNICK 1998).

collazione delle varianti greche, curata a Münster (ALAND, ALAND, WACHTEL 2005). Abbiamo individuato le varianti significative per il testo slavo, concentrandoci in particolare sui nodi di varianti in cui il “testo standard” si distingue dal “testo bizantino”, chiamato anche *koiné*. Il testo bizantino, di cui parliamo, non è semplicemente la versione di Luciano, che si sarebbe conservata immutata nei libri ecclesiastici, come spesso si ritiene, ma un testo, che si è formato nel corso di alcuni secoli, a partire dall’area antiochena. La tradizione greca, di cui è testimonianza anche la versione slava, ha, dunque, la propria storia, che ancora non è stata ricostruita. In anni recenti si preferisce definire il testo bizantino sulla base del cosiddetto “testo maggioritario (*majority text*)”, cioè il testo costituito dai passi senza varianti e dalle lezioni, testimoniate dalla maggioranza dei manoscritti⁹. Nella collazione delle varianti greche si incontrano numerosi casi di coincidenza fra il “testo standard” e il “testo maggioritario”. Se ci sono delle differenze il testo maggioritario testimonia in modo speciale il “testo bizantino”. In tal caso nella collazione di Münster la variante del “testo standard” è indicata con il numero (2), mentre la variante del “testo bizantino” appare sotto il numero (1). Non abbiamo comunque trascurato di osservare come la tradizione slava o una sua parte o singoli testimoni seguano varianti particolari della tradizione greca, designate nella collazione di Münster con numeri progressivi (3, 4, 5, ecc...).

Le varianti significative per la tradizione slava, che abbiamo identificato nel confronto con i nodi di varianti della tradizione greca, spesso non segnalate nell’edizione di Vajs, raggiungono il ragguardevole numero di 129 su un totale di 153. Si deve sottolineare che fra questi 129 nodi di varianti, in ben 50 casi la tradizione manoscritta slava segue nel suo complesso una ben precisa lezione greca, senza mostrare varianti, almeno partendo dall’apparato dell’edizione di Alekseev. Fra i rimanenti nodi di varianti (79), in ben 29 casi nella tradizione slava si incontra una testimonianza del “testo standard”. Sul totale esse rappresentano meno di un quarto delle lezioni, ma sul numero di nodi in cui la versione slava mostra delle varianti, esse rappresentano più di un terzo (29/79)!

Prima di esaminare alcune di queste varianti è interessante osservare che esse in

⁹ Questa è la definizione di “testo maggioritario”, elaborata da K. Aland e B. Aland: “Als Mehrheitslesart wird an einer variierten Stelle die Lesart bezeichnet, die von der Mehrheit aller Handschriften bezeugt wird, unabhängig davon ob sie vom konstituierten Text abweicht oder nicht. Der Mehrheitstext umfaßt entsprechend die Summe aller Lesarten 1 (Abweichungen der Koine vom konstituierten Text des NA₂₇) oder 1/2 (Übereinstimmungen der Mehrheit mit dem konstituierten Text des NA₂₇). Der Byzantinische Text bzw. die Koine ist durch die Lesarten definiert, durch die sich die Mehrheit vom konstituierten Text unterscheid (Aland, Aland, Wachtel, Witte 1998: 2; n.2). E ancora “Der Mehrheitstext des NT besteht aus den unvariiert überlieferten Textabschnitten und der Summe aller Mehrheitslesarten. Eine Mehrheitslesart ist die von der Mehrheit aller griechischen Handschriften des Neuen Testaments bezeugte Lesart einer variierten Stelle... Als Byzantinischer Text wird diejenige Textform bezeichnet, der seit dem 9. Jahrhundert in vielen hundert Exemplaren weitgehend identisch reproduziert wurde. Diese Textform ist seither, nicht zuletzt durch die Lektionare, in der griechischen Christenheit allgemein verbreitet und als der Text des Neuen Testaments anerkannt...” (Wachtel 1995: 7). Le regole del metodo locale-genealogico (“Lokal-genealogisches Method”) per distinguere e interpretare le varianti sono espone nello studio di K. e B. Aland (Aland, Aland 1987: 275). Nella collazione, elaborata da Wachtel, che, come dicevamo, non tiene conto della tradizione manoscritta dei lezionari, sono presi in considerazione solo alcuni nodi di varianti, che sono ordinate in rapporto al testo standard.

buona parte si trovano non solo nella tradizione manoscritta più arcaica, ma anche in codici più tardi. Non sono consueti i casi in cui esse rappresentano la lezione dominante. A volte si incontrano isolatamente in alcuni codici. In questa direzione si dovrebbe procedere per selezionare le varianti più notevoli della tradizione slava, nel suo complesso o solo di alcuni testimoni, che dovrebbero essere segnalate all'interno dell'apparato critico dell'edizione greca dei vangeli. Sarebbe opportuno distinguere quando la variante è presente nella tradizione manoscritta più antica o in testimoni più recenti. La versione slava forse non aggiungerà nulla di nuovo alle testimonianze greche, ma ci può aiutare a ricostruire la storia del testo bizantino, confermandoci, proprio come nella versione greca, quanto le varianti più arcaiche siano tenacemente sopravvissute anche in più tardi testimoni, soprattutto di carattere provinciale (Italia meridionale, Macedonia).

Si potrebbe comunque dare il caso anche di varianti, conservate solo nelle tradizioni manoscritte slave, ma questo si potrebbe identificare con certezza, solo se si conoscessero anche le varianti della tradizione manoscritta dei lezionari greci, una ricerca che finora non è stata condotta sistematicamente¹⁰. A proposito di varianti slave interessanti anche per il testo greco si può menzionare una lezione in Gv.1, 3-4, presente nel cosiddetto *Tipografskoe ev.* (CGADA Sin.tip.1), che, come dimostra I. Pavlov, attesta un'antica interpretazione patristica del prologo giovanneo (PAVLOV 2002). Ma esaminiamo ora due esempi di "nodi di varianti": Gv.1,27; Gv.4,1.

Gv.1,27(2)

ALEKSEEV 1998:

ΔΥΤΉ ΝΉΚΜΗΤΉ ΔΟΥΣΤΟΙΝΗΤΉ

variante:

ΝΉΚΜΗΤΉ ΔΥΤΉ ΔΟΥΣΤΟΙΝΗΤΉ (Gal., Karp., Mir., e le tradizioni athonite A e B, e OB)

Vajs non registra la variante del testo standard (VAJS 1936).

ALAND, ALAND, WACHTEL. 2005 (solo le varianti significative):

1. εγω ουκ εμι αξιος

2. ουκ εμι εγω αξιος

Gv.4,1(1)

ALEKSEEV 1998:

¹⁰ Abbiamo fatto riferimento ai lavori della Scuola di Chicago, guidata da Colwell. A questo proposito è interessante rilevare che il giudizio di Colwell e del suo gruppo di ricerca sul lezionario greco (un "testo bizantino" con una serie di varianti di Cesarea) coincide sostanzialmente con il giudizio di Vajs sull'originale greco della versione slava dei vangeli (un codice misto bizantino con varianti occidentali ed alessandrine).

ГѢ

variante:

ИѢ (Їud.NZ, Pogod.21, la tradizione athonita A e OB)

Vajs non registra la variante del testo standard (VAJS 1936).

ALAND, ALAND, WACHTEL. 2005 (solo le varianti significative):

1. ο κυριος

2. ο ιησους

E' interessante osservare la presenza in codici slavi di alcune particolari lezioni della tradizione greca. Ne diamo un paio di esempi:

Gv.5,7

ALEKSEEV 1998:

ВЪЛАЗИТЪvariante: **ВЪЛАЗИТЪ И ПРИЕМЛЕТЪ ЦѢЛѢБЖ** RNB Gil'f.1 (s)

ALAND, ALAND, WACHTEL. 2005 (solo le varianti significative):

1/2. καταβαινει

6. καταβαινει και λαμβανει την ιασιν

(solo cinque codici: 64, 212, 2098, 2223C, 2812)

Gv.10,34

ALEKSEEV 1998:

ѠВѢЩА ИМЪ ИѢ.variante: **ѠВѢЩА ЖЕ ИѢ И РЕЧЕ ИМЪ** Arx (s)

ALAND, ALAND, WACHTEL. 2005 (solo le varianti significative):

1/2. απεκριθη αυτοις ο ιησους

4B. ιησους και ειπεν {αυτοις}

(testimoniato solo nel papiro P66)

Riguardo al ruolo della tradizione manoscritta greca nello studio della versione slava si deve procedere ovviamente in un modo diverso. La questione è complessa e diversi sono i punti di vista. A nostro parere si dovrebbe in primo luogo sottoporre ad attenta verifica, quanto è stato detto finora sui rapporti della versione slava con la tradizione manoscritta greca e i risultati ottenuti fino all'edizione di Vajs. Le nostre

conoscenze sono cambiate e non è più possibile accettare le distinzioni di H.F. von Soden, che ancora oggi alcuni studiosi pedissequamente seguono¹¹.

Ho sottoposto a una breve verifica la serie delle varianti “occidentali” e “alessandrine”, presentate da Vajs nella sua edizione del Vangelo di Marco (VAJS 1927), confrontandole con la serie di varianti, offerte nella collazione elaborata dall’Institut für Neutestamentliche Textforschung di Münster (ALAND, ALAND, WACHTEL, WITTE 1998). In primo luogo si deve osservare che la maggioranza delle varianti individuate da Vajs non è segnalata nella collazione recentemente pubblicata, cioè non è entrata a far parte dei “nodi di varianti” principali. Fra le varianti segnalate si può constatare poi una diversità di provenienza. Le cosiddette varianti “occidentali” sono in qualche caso delle varianti particolari, che nella collazione si trovano raggruppate sotto il numero (3) o sotto numeri seguenti: è interessante osservare in quali codici minuscoli si presentano. Fra le cosiddette varianti “alessandrine” vi sono sia varianti del “testo standard”, sia varianti del “testo bizantino” nelle sue diverse forme (alcuni esempi sono in Mc.1,21; 4,40; 5,1; 8,7; 9,38 ecc...). Abbiamo fatto anche la verifica delle varianti, presentate da VOSKRESENSKIJ (1896:126ss.), che a suo parere dimostrano l’appartenza della prima versione slava alla “recensione costantinopolitana”. Effettivamente le varianti indicate da Voskresenskij, presenti anche nella collazione, rimandano in genere al testo bizantino.

Se analizziamo la tradizione manoscritta slava secondo l’edizione di Alekseev sulla base dei nodi di varianti della tradizione greca, elaborata a Münster, si possono ricavare alcune interessanti osservazioni. Come abbiamo rilevato sul totale di 129 nodi di varianti, che hanno una rilevanza per la versione slava, sono cinquanta i casi in cui la versione slava segue nel suo complesso un’unica lezione greca, non mostrando varianti. Nella maggioranza di questi casi la versione slava segue il “testo maggioritario” (28), ma molte volte segue il “testo bizantino” (22). Riguardo alle lezioni che riflettono il “testo standard”, abbiamo osservato, che esse si presentano non solo nella versione antica, ma anche in testimonianze più tarde o isolate. Oltre ad alcuni manoscritti, come il codice Assemaniano (As.), il Vangelo di Karpina (Karp.), il Vangelo di Banica o del pope Ioan (Ban.), si può menzionare anche un codice della Galleria Tretjakov (GTG K-5348), che sarebbe interessante esaminare più attentamente. Queste varianti, che riflettono il “testo standard”, fanno pensare a testimoni greci con varianti arcaiche, ma questo ovviamente non significa di per sé che rappresentino più da vicino la prima versione slava. Ecco qualche esempio.

Gv. 6, 22

ALEKSEEV 1998:

ЕДИНЪ ТЪ ВЪ НЪЖЕ ВЪНИДЖ ОУЧЕНИЦИ ЕГО

¹¹ Sull’edizione di H. F. von Soden si vedano le riflessioni critiche di K. Aland, B. Aland (ALAND, ALAND 1987, passim).

variante: **ѢДИНЪ** in Dobr. (perv. čt.), RGB Grig.10, Jur. (s), Karp. (s)

VAJS 1936:

εν [εκεινο εις ο ενεβησαν οι μαθηται αυτου]

ѢДИНЪ [ТЪ ВЪ НЪЖЕ ВЪНИДЪ ОУУЕНИЦИ ЕГО]

Nel testo si segue As., OE, Mar., Zogr., ma non Nik.

ALAND, ALAND, WACHTEL. 2005 (solo le varianti significative):

1. εν εκεινο εις ο ενεβησαν οι μαθηται αυτου

2. εν

Gv. 8,38(2)

ALEKSEEV 1998:

ΟΥ ΟΥΤΙΔΑ ΜΟΕΓΟ

variante: **ΟΥ ΟΥΤΙΔΑ** As. (s)

VAJS 1936: non registrata!

ALAND, ALAND, WACHTEL. 2005 (solo le varianti significative):

1. (παρα) τω πατρι μου

1B. (παρα) πατρι μου

2. (παρα) τω πατρι

Certamente il lavoro sarebbe di gran lunga semplificato, se si conoscesse meglio la tradizione bizantina o liturgica del testo greco. Dal punto di vista dello slavista infatti non è tanto importante la ricostruzione del testo greco più arcaico, ma la ricostruzione delle tappe successive, a partire dal testo dei vangeli che circolava a Costantinopoli ai tempi di Cirillo e Metodio, sia nella forma del tetraevangelo sia del lezionario¹². Si tratta dunque di saggiare ancora il terreno per iniziare a ricostruire i rapporti fra le testimonianze manoscritte slave e greche. E in nessun modo questa analisi si può finalizzare direttamente alla ricerca dell'originale greco della traduzione slava, come si continua a fare, anche se alla luce di queste future analisi si potrebbe uscire dal radicale pessimismo, che sembra dominare l'attuale riflessione¹³. E' vero comunque

¹² Dice a questo proposito V. Jagić, recensendo un lavoro di I. E. Evseev: "Allerdings will ich ihm [Evseev] eine große Concession machen und sagen, dass wir uns bei unsern kirchenslavischen Text-Studien zu wenig um die Feststellung der griechischen Prototyps unserer slavischen Übersetzung kümmerten. Daran ist sehr viel unser recht confuser Wegweiser Tischendorf Schuld gewesen. Ich selbst fühlte bezüglich des Evangelientextes sehr oft das Bedürfniss von seinem Bestreben, ausschliesslich den Codex Sinaiticus und einige andere der ältesten Uncialhandschriften zu Geltung zu bringen, für unsere slavische Redaction abzusehen und mehr die realen Verhältnisse der Kirche von Kostantinopel, die ja für die Slavenapostel maassgebend waren, ins Auge zu fassen." (JAGIĆ 1902: 257).

¹³ Lo dimostra chiaramente Alekseev nell'introduzione all'edizione pietroburghese di Giovanni, dopo aver criticato severamente

che l'identificazione dell'originale greco della traduzione si potrebbe porre solo se possedessimo sia la ricostruzione del testo bizantino, sia la ricostruzione della prima traduzione slava. In realtà, come abbiamo detto, non conosciamo ancora bene il testo bizantino e la sua storia e in secondo luogo siamo ancora piuttosto lontani dalla ricostruzione di un "testo standard" della versione slava. La tradizione slava e la tradizione greca, inoltre, si intrecciano fin dagli inizi e probabilmente, come sospettavano eminenti studiosi del passato fra cui A. Meillet, già nella fase più arcaica si procedette a revisioni sulla base dei manoscritti greci. Questo ha dato luogo a fenomeni di *conflatio* di varianti, già presenti nella tradizione greca, ma creatisi anche nella versione slava. Ne diamo un interessante esempio. Nel passo Gv.10, 29 una tradizione antica che giunge fino alla versione athonita (A), presenta la variante $\delta\upsilon\tau\eta\lambda\mu\omicron\upsilon\iota\ \eta\kappa\epsilon\ \delta\alpha\sigma\tau\eta\lambda\ \iota\alpha$. Questa lezione nasce probabilmente dalla *conflatio* di diverse varianti greche, da un lato le varianti del testo bizantino ($\text{o } \pi\alpha\tau\eta\rho \mu\omicron\upsilon\varsigma \text{ o}\varsigma \delta\epsilon\delta\omega\kappa\epsilon\nu \mu\omicron\upsilon$) e del testo standard ($\text{o } \pi\alpha\tau\eta\rho \mu\omicron\upsilon\varsigma \text{ o } \delta\epsilon\delta\omega\kappa\epsilon\nu \mu\omicron\upsilon$), e dall'altra la lezione di un gruppo di varianti ($\text{o } \pi\alpha\tau\eta\rho \mu\omicron\upsilon\varsigma \text{ o}\varsigma \delta\epsilon\delta\omega\kappa\epsilon\nu$, 5, v. anche $\text{o}\varsigma \epsilon\delta\omega\kappa\epsilon\nu$, 6). Questa lezione mista non è attestata nella raccolta di varianti greche a nostra disposizione e anche Vajs non ha trovato testimonianze greche a questa variante slava (VAJS 1936).

Rimane, dunque, un'utopia pensare di ricostruire in dettaglio la prima traduzione slava e perciò identificare con certezza il suo originale greco. Bisogna piuttosto procedere per gradi, in primo luogo attraverso l'elaborazione di un "testo standard" slavo, su cui ancora sarà necessario lungamente lavorare. Su questa base sarebbe importante con cautela determinare la posizione delle diverse redazioni della versione slava rispetto al "testo standard" greco e al "testo bizantino", proprio grazie ai nodi di varianti della tradizione greca. Quindi nello stesso modo sarebbe possibile individuare come determinate testimonianze manoscritte slave si orientano verso certi gruppi di testimonianze greche.

E' importante fare questa analisi per le testimonianze più arcaiche, che mostrano una serie di interessanti varianti, che riflettono le diverse lezioni della tradizione greca, ma non si debbono trascurare neppure certe testimonianze più tarde. Si può osservare, infatti, che nella tradizione manoscritta più tarda, a partire dalla metà del XIV sec. si manifesta un processo di adeguamento al "testo bizantino". Questo processo si manifesta già nel Vangelo dello zar Ioann Aleksandâr, importante testimone dei vangeli slavi della metà del XIV sec., che stiamo studiando all'interno di un progetto di ricerca bulgaro-italiano. L'analisi dei "nodi di varianti" della tradizione manoscritta greca in rapporto alla testimonianza di questo importante codice si sta rivelando di grande interesse per la ricostruzione dell'arte traduttoria

la tesi di Vajs: "ставить вопрос о той конкретной рукописи, которая могла послужить греческим оригиналом первого славянского перевода, а также вопрос о греческих оригиналах, использованных в дальнейших редакционных ревизиях на достаточно серьезной научной основе не представляется возможным" (ALEKSEEV, PIČHADZE, BABICKAJA, AZAROVA, ALEKSEEVA, VANEVA, PENTKOVSKII, ROMODANOVSKAJA, TKAČEVA 1998: 36).

in area balcanica e soprattutto per identificare l'inizio di quel processo di revisione dei libri slavo-ecclesiastici, che si è realizzato nei decenni successivi, soprattutto per iniziativa del patriarca bulgaro Evtimij¹⁴. Sarebbe per esempio molto interessante studiare sulla base del confronto con le varianti greche dei codici minuscoli anche la revisione testimoniata dal cosiddetto *Čudovskij Novyj Zavet* (ČudNZ), attribuito al metropolita Aleksij e delle redazioni athonite. Possiamo offrire due interessanti esempi di questo adeguamento al testo bizantino.

Gv.4,3

ALEKSEEV 1998:

И ИДЕ ПАКЪТЪ ВЪ ГАЛЛИЕИЖ

variante: **И ОТИДЕ ВЪ ГАЛЛИЕИЖ**

in IoA1, Čud.NZ, RNB Pogod.21 e nel Vangelo commentato di Teofilatto

VAJS 1936:

και απηλθε παλιν εις την Γαλιλαιαν

Si indicano una serie di codd. greci con questa variante

И ИДЕ ПАКЪТЪ ВЪ ГАЛЛИЕИЖ

ALAND, ALAND, WACHTEL. 2005 (solo le varianti significative):

1. και απηλθεν εις την γαλιλαιαν

2. και απηλθεν παλιν εις την γαλιλαιαν

Gv.7,42

ALEKSEEV 1998:

ПРИДЕТЪ ХЪ

variante: **ХЪ ПРИДЕТЪ** in IoA1, Čud.NZ, RNB Pogod.21 e nel Vangelo commentato di Teofilatto, le versioni athonite e OB

VAJS 1936:

ο χριστος ερχεται

ПРИДЕТЪ Х(РИСТОС)Ъ

Vajs non offre varianti per spiegare le differenti lezioni del greco e dello slavo

¹⁴ Ne abbiamo dato un brevissimo saggio in uno studio preparatorio sul Vangelo di Ioann Aleksandār, di cui riportiamo le conclusioni: "Рассмотрение данных разночтений в их общности совершенно определенно говорит о цели изменения текста евангелий, а именно - достижения их однородности в языковом плане и максимального их приближения к греческому оригиналу. Таким образом, Евангелие царя Ивана Александра является свидетельством процесса правки, начавшегося уже около середины XIV века. Этот процесс был призван привести в единообразное состояние переводы, начиная с Евангелий, в лексическом, синтаксическом и стилистическом плане на основе установленных общих критериев" (GARZANITI 2004: 67м).

ALAND, ALAND, WACHTEL. 2005 (solo le varianti significative):

1. ο χριστος ερχεται
2. ερχεται ο χριστος

Le ricerche sul testo bizantino e la sua storia, di cui sono testimonianza le recenti pubblicazioni dell'Institut für neutestamentliche Forschung (Münster), sono dunque di grande importanza per lo studio della versione slava. Esse permetteranno di comprendere in quale misura il confronto con il testo greco ha determinato non solo la versione più antica, ma ha segnato anche l'introduzione di nuove lezioni o la presenza di lezioni contaminate. Potremo valutare meglio la libertà dei traduttori e dei copisti slavi, riuscendo a ricostruire le diverse modalità di traduzione. Questo lavoro sarà fondamentale non solo per la critica testuale dei vangeli, ma più in generale per lo studio dell'opera di revisione dei libri liturgici e per la storia dello slavo-ecclesiastico. Questa analisi consentirebbe anche di definire meglio l'importanza e il ruolo della redazione croato-glagolitica contenuta nei messali, che, pur manifestando i segni della revisione sulla base della versione latina, si basa sul testo dell'antica versione slava, fondata sul testo greco. L'individuazione dei "nodi di varianti" della tradizione greca, potrebbe essere ampliata anche alla tradizione croato-glagolitica, proprio in considerazione della comune origine cirillo-metodiana, distinguendo, per quanto possibile, le varianti dipendenti dalla versione latina, proprio per individuare la particolare stratificazione della sua tradizione manoscritta. La sua testimonianza, infatti, non può mancare nella elaborazione del "testo standard" della versione slava dei vangeli, come rischia di accadere oggi¹⁵.

Di fronte all'orizzonte ben delimitato delle singole scuole nazionali, che negli ultimi decenni si sono preoccupate soprattutto di identificare il proprio patrimonio librario, concentrandosi sulla ricostruzione della singola redazione linguistica, il confronto con la tradizione testuale greca richiama alla realtà complessa e variegata, ma sostanzialmente unitaria, della versione cirillometodiana dei vangeli in area slavo-ortodossa, da cui si è distaccata la costola della versione croato-glagolitica. La tradizione manoscritta dei vangeli, diffondendosi in un territorio assai ampio, influì profondamente nello sviluppo della Slavia, diventando il patrimonio fondamentale di diverse culture slave moderne. Nonostante le gravi difficoltà che attraversano le istituzioni culturali europee, nel contesto delle presenti trasformazioni economiche, siamo certi che la libera circolazione delle persone e delle idee, la possibilità di confrontarsi e di collaborare potrà finalmente far conoscere in un ambito assai più ampio, al di là del mondo slavo e della slavistica, la straordinaria importanza di questo monumento della cultura europea, creato per iniziativa di un intellettuale bizantino,

¹⁵ Si pensi per esempio al fatto che la versione croato-glagolitica non ha alcun ruolo nell'edizione piombo-borghese, nonostante che, ancora in anni recenti J. Reinhart abbia dimostrato chiaramente i legami fra questa versione e la tradizione manoscritta slava-ecclesiastica, soprattutto di area macedone (REINHART 1990).

che precedette di diversi secoli le prime traduzioni dei vangeli nelle moderne lingue del nostro continente.

BIBLIOGRAFIA

- ALAND, B. 1992. Die Editio Critica Maior des Neuen Testaments. Ziel und Gestaltung. *Bericht der Hermann-Kunst-Stiftung zur Förderung der neutestamentlichen Textforschung für die Jahre 1988 bis 1991*: 11-47.
- ALAND, B., K. ALAND. 1987. *The Text of the New Testament. An Introduction to the Critical Editions and the Theory and Practice of Modern Textual Criticism*. Grand Rapids – Leiden: W.B. Eerdmans e E.G. Brill.
- ALAND K., B. ALAND, G. MINK, K. WACHTEL. 1997-. *Novum Testamentum Graecum. Editio Critica Maior*. Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft.
- ALAND K., B. ALAND. K. WACHTEL, K. WITTE. 1998. *Text und Textwert der Griechischen Handschriften des Neuen Testaments. IV. Die Synoptischen Evangelien. 1. Das Markusevangelium. 1, 1. Handschriftenliste und vergleichende Beschreibung. 1, 2. Resultate der Kollation und Hauptlist*. Berlin: de Gruyter.
- ALAND K., B. ALAND. K. WACHTEL, K. WITTE. 1999.a. *Text und Textwert der Griechischen Handschriften des Neuen Testaments. IV. Die Synoptischen Evangelien. 1. Das Matthäusevangelium. 2, 1. Handschriftenliste und vergleichende Beschreibung. 2, 2. Resultate der Kollation und Hauptlist*. Berlin: de Gruyter.
- ALAND K., B. ALAND. K. WACHTEL, K. WITTE. 1999.b. *Text und Textwert der Griechischen Handschriften des Neuen Testaments. IV. Die Synoptischen Evangelien. 3. Das Lukasevangelium. 3, 1. Handschriftenliste und vergleichende Beschreibung. 3,2. Resultate der Kollation und Hauptlist*. Berlin: de Gruyter.
- ALAND K., B. ALAND. K. WACHTEL. 2005. *Text und Textwert der Griechischen Handschriften des Neuen Testaments. V. Das Johannesevangelium. 1. Teststellenkollation der Kapitel 1-10. 1. Handschriftenliste und vergleichende Beschreibung. 2. Resultate der Kollation und Hauptliste*. Berlin, New York: de Gruyter.
- ALEKSEEV, A. A. 1986. Opyt tekstologičeskogo analiza slavjanskago Evangelija (po spiskam iz bibliotek Bolgarii). *Palaeobulgarica X*, 3: 8-19.
- ALEKSEEV, A. A., A. A. PIČHADZE, M. B. BABICKAJA, I. V. AZAROVA, E. L. ALEKSEEVA, E. I. VANEEVA, A. M. PENTKOVSKIJ, V. A. ROMODANOVSKAJA, T. V. TKAČEVA. 1998. *Evangelie ot Ioanna v slavjanskoj tradicii*. SPb.: Rossijskoe Biblejskoe Obščestvo.
- GARZANITI, M. 2001. *Die altslavische Version der Evangelien. Forschungsgeschi-*

- chte und zeitgenössische Forschung*. Köln, Weimar, Wien: Böhlau Verlag.
- GARZANITI, M. 2004. Pevod i eksegeza na primere Evangelija carja Ivana Aleksandr. L. Taseva, M. Jovčeva, Ch. Voss, T. Pentkovskaja (a cura di). *Prevodite prez XIV stoletie na Balkanite*. Sofija: Verlag Gorex Press, 59-69.
- GNT4. B. Aland, K. Aland, J. Karavidopoulos, C. M. Martini, B. M. Metzger (a cura di). 1993. *Greek New Testament*. Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft (IV ed.).
- HANNICK, Ch. 1998. Die Rekonstruktion der Altslavischen Evangelien bei Josef Vajs und ihre vermeintlichen griechischen Vorlagen. J. Krašovec (a cura di). *Interpretation of the Bible. Interpretation der Bibel. Interprétation de la Bible. Interpretacija Svetega Pisma*. Ljubljana-Sheffield: Slovenska akademija znanosti in umetnosti e Sheffield Academic Press, 943-958.
- JAGIĆ, V. 1902. I. E. Evseev. Zametki po drevneslavjanskomu pevodu sv. pisanija I-V. *Archiv für slavische Philologie XXIV*: 257.
- JUNACK, K. 1972. Zu den griechischen Lektionaren und ihrer Überlieferung der Katholischen Briefe. K. Aland (a cura di). *Die alten Übersetzungen des Neuen Testaments, die Kirchenväterzitate und Lektionare*. Berlin: de Gruyter, 498-591.
- NA27. Nestle-Aland. B. Aland, K. Aland, J. Karavidopoulos, C. M. Martini, B. M. Metzger (a cura di). 1993. *Novum Testamentum Graece*. Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft (XXVII ed.).
- OSBURN, C. D. 1995. The Greek Lectionaries of the New Testament. B. D. Ehrman, M.W. Holmes (a cura di). *The Text of the New Testament in Contemporary Research. Essays in honour of B.M Metzger*. Grand Rapids: W. B. Eerdmans, 61-74.
- METZGER, B. M. 1972. Greek Lectionaries and a Critical Edition of the Greek New Testament. K. Aland (a cura di). *Die alten Übersetzungen des Neuen Testaments, die Kirchenväterzitate und Lektionare*. Berlin: de Gruyter, 479-497.
- PASQUALI, G. 1952. *Storia della tradizione e critica del testo*. Firenze: Le Monnier (II ed.).
- PAVLOV, I. 2002. Nezamennoe slavjanskoe svidetel'stvo odnogo iz variantnyh čtenij In 1:3-4. *Mir Biblii 9*: 29-39.
- REINHART, J. 1990. Eine Redaktion des kirchenslavischen Bibeltextes im Kroatien des 12. Jahrhunderts. *Wiener slavistisches Jahrbuch 36*: 193-241.
- REINHART, J. 2001. A. A. Alekseev, A. A. Pičhadze, M. B. Babickaja, I. V. Azarova, E. L. Alekseeva, E. I. Vaneeva, A. M. Pentkovskij, V. A. Romodanovskaja, T. V. Tkačeva (Hrsg.), Evangelie ot Ioanna v slavjanskoj tradicii. Sankt-Peterburg: Rossijskoe biblejskoe obščestvo 1998. 53, 98, 82 S. (Novum Testamentum palaeoslovenice, 1). *Zeitschrift für Slavische Philologie 60*, 2: 425-432.

- VAJS, J. 1927. *Evangelium sv. Marka a jeho poměr k řecké předloze*. Praha: Nákladem České Akademie věd a umění (*Kritické studie staroslovanského textu biblického I*).
- VAJS, J. 1935. *Evangelium sv. Marka. Text rekonstruovaný*. Praha: Nákladem České Akademie věd a umění (*Kritické studie staroslovanského textu biblického IV*).
- VAJS, J. 1936. *Evangelium S. Ioannis. Palaeoslovenice*. Praha: Nákladem Akademie Velehradské (*Kritické studie staroslovanského textu biblického VI*).
- VOSKRESENSKIJ, G. A. 1894. *Evangelie ot Marka po osnovnim spiskam četyrech redakcij rukopisej slavjanskogo evangelskogo teksta s raznočtenjami iz stavos'mi rukopisej evangelija XI-XVI vv. Sergiev Posad*.
- VOSKRESENSKIJ, G. A. 1896. Charakterističeskija čerty četyrech redakcij slavjanskogo pereveda evangelija ot Marka po sto dvenadcati rukopisjam evangelija XI-XVI vv. *Čtenija v imperatorskom Obščestve Istorii i Drevnostej Rossijskich CLXXVI, 1. I-II*: 1-305.
- WACHTEL, K. 1992. Probleme der Dokumentation des byzantinischen Textes in einer Editio Critica Maior des Neuen Testaments. *Bericht der Hermann-Kunst-Stiftung zur Förderung der neutestamentlichen Textforschung für die Jahre 1988 bis 1991*: 48-97.
- WACHTEL, K. 1995. *Der Byzantinische Text der Katholischen Briefe. Eine Untersuchung zur Entstehung der Koine des Neuen Testaments*. Berlin: de Gruyter.

Riassunto

Il rapporto fra la versione slava dei vangeli e la tradizione manoscritta greca è certamente una delle questioni più complicate e affascinanti della filologia slava. La slavistica, che ha approfondito soprattutto l'analisi della struttura testuale e le peculiarità della tradizione testuale dei lezionari, fa ancora riferimento riguardo al rapporto con il testo greco ai risultati delle ricerche, cominciate da J. Dobrovský e G. A. Voskresenskij e proseguite fino a J. Vajs. Tenendo conto di alcuni importanti progressi della critica neotestamentaria, forse, però, è venuto il momento di elaborare un nuovo progetto di studio dei rapporti fra la tradizione manoscritta slava e greca, che sarebbe di grande utilità sia per la critica neotestamentaria, sia per la slavistica. Con una serie di esempi si dimostra che le recenti ricerche sul testo bizantino e

la sua storia, condotte dall'Institut für neutestamentliche Forschung (Münster), sono di grande importanza per lo studio della versione slava. Esse permetteranno di comprendere in quale misura il confronto con il testo greco ha determinato non solo la versione più antica, ma ha segnato anche l'introduzione di nuove lezioni o la presenza di lezioni contaminate. Potremo valutare meglio la libertà dei traduttori e dei copisti slavi, riuscendo a ricostruire le diverse modalità di traduzione dei vangeli in slavo.

Parole chiave: Bibbia slava, tradizione manoscritta dei vangeli, traduzione greco-slavo, tradizione manoscritta greca, tradizione manoscritta slava

S a ž e t a k

GRČKI TEKST EVANĐELJÂ I NJEGOV SLAVENSKI PRIJEVOD. STUDIJA O ODNOSIMA IZMEĐU GRČKE I SLAVENSKE RUKOPISNE TRADICIJE

Odnos između grčke rukopisne tradicije i slavenske verzije Evanđeljâ zasigurno je jedno od najkompleksnijih, ali i najprivlačnijih pitanja slavenske filologije. Slavistika, koja je prije svega produbila analizu tekstovne strukture lektionarâ, te naznačila karakteristike njihove tradicije, još se uvijek vraća, što se tiče grčkoga teksta, na istraživanja koja su započeli J. Dobrovský i G. A. Voskresenskij, a nastavio J. Vajs. Cijeneći znatan napredak u proučavanju novozavjetnih tekstova držimo, ipak, kako je došlo vrijeme za nove projekte i produbljenije istraživanje kompleksnih odnosa između grčke i slavenske rukopisne tradicije, istraživanje koje neće biti samo korisno za novozavjetnu tekstovnu i literarnu kritiku, nego i za slavistiku. Tako se nizom primjera pokazuje kako su novija istraživanja bizantskoga teksta i njegove povijesti, koja vodi Institut für neutestamentliche Forschung (Münster) od velike važnosti za studij slavenskoga prijevoda tekstova. Ta će nam istraživanja ne samo pokazati u kolikoj je mjeri grčki tekst odredio najstariju slavensku verziju tekstova, nego i na koji je način obilježio uvođenje novih lekcija ili postojanje miješanih (kontaminiranih) lekcija. Tako ćemo moći bolje ocijeniti slobodu slavenskih prevoditelja i prepisivača, te ćemo uspjeti rekonstruirati različite oblike slavenskih prijevoda Evanđeljâ.

Ključne riječi: slavenska Biblija, grčko-slavenski prijevodi, rukopisna tradicija evanđeoskih tekstova, grčka rukopisna tradicija, slavenska rukopisna tradicija

Izvorni znanstveni članak

*Autor: Marcello Garzaniti
Università di Firenze*